DIOCESI DI LUGANO

Supplemento ai documenti di matrimonio per i matrimoni di diversa confessione (matrimoni misti)

Il parroco, o il suo sostituto, nel concedere il permesso per i matrimoni misti, è tenuto a seguire quanto disposto dalle Norme particolari della Conferenza dei Vescovi Svizzeri del 6 gennaio 1990:

l. Nella preparazione al matrimonio, il parroco o il suo sostituto devono spiegare in maniera adeguata il contenuto del can. 1125 alla parte cattolica di un matrimonio misto e confermare per iscritto di averla resa attenta ai suoi doveri e che la stessa si è dichiarata d'accordo.

2. Questo colloquio con la parte cattolica avviene normalmente alla presenza della parte non cattolica. Se ciò non avviene il parroco o il suo sostituto devono fare in modo che anche la parte non cattolica ne sia informata.

In occasione della preparazione pastorale al matrimonio

fra _____ **e** _____

in applicazione delle succitate norme della Conferenza dei Vescovi Svizzeri, mi sono impegnato a spiegare ai fidanzati che:

a. per la validità del matrimonio, da parte dei fidanzati è indispensabile l'adesione sincera e totale al carattere proprio e alle condizioni fondamentali del matrimonio;

b. il coniuge cattolico deve dichiararsi pronto a vivere secondo la sua fede e

c. deve sforzarsi seriamente, a seconda delle circostanze e delle possibilità esistenti, di far battezzare e di educare i suoi figli nella fede cattolica.

Io sottoscritto, dichiaro che la parte cattolica accetta questi doveri e si dichiara pronta ad adempierli con serietà.

Attesto inoltre che:

☐ Il nubendo non cattolico era presente durante questo incontro.

☐ Veglierò affinché il nubendo non cattolico sia informato di questo incontro.
(segnare ciò che fa al caso)

_____ _____

Luogo e data Firma del parroco o del suo sostituto

Note esplicative per il dialogo pastorale con le coppie sul tema del battesimo e dell'educazione religiosa dei figli

L'educazione dei figli è sempre responsabilità di entrambi i genitori e nessuno dei due deve essere costretto ad agire contro la propria coscienza. Ognuno deve dunque impegnarsi in coscienza a fare il possibile in funzione della situazione concreta nella quale si trova.

I figli non possono essere cresciuti senza un'appartenenza confessionale. Per non pregiudicare inutilmente la buona intesa coniugale, è necessario che la scelta della confessione nella quale saranno educati i figli sia discussa e chiarita prima del matrimonio. Questa decisione è un diritto e un dovere dei genitori. Ogni cristiano convinto è chiamato a essere testimone della sua fede verso il proprio coniuge e i suoi figli. Questo significa che deve preoccuparsi del battesimo e dell'educazione religiosa dei suoi figli in funzione delle proprie convinzioni e non può essere dispensato da questo dovere. Il coniuge cattolico può quindi dare il suo assenso al battesimo e all'educazione dei suoi figli in una confessione non cattolica solo nella misura in cui, malgrado seri sforzi, l'educazione cattolica non possa essere realizzata.

Questo dovere si contrappone a quello dell'altro coniuge e bisogna prestarvi attenzione. Inoltre, la decisione non deve mettere in pericolo la buona intesa coniugale, ma deve essere presa valutando tutte le circostanze e considerando il bene dei figli stessi. A questo proposito si presume che il coniuge che vive la sua fede più profondamente e ne testimonia in modo più evidente sia più adatto a iniziare i figli ad una vita impregnata dalle sue convinzioni di fede. Tuttavia, il coniuge che accetta che i figli vengano battezzati ed educati in un'altra confessione rimane pienamente corresponsabile della loro educazione religiosa. La testimonianza di fede di entrambi i genitori è necessaria all'educazione dei figli. Senza modellare né mascherare le differenze confessionali, la vita di famiglia deve essere impregnata dalla fede comune al Cristo e da un vivo amore a Dio e al prossimo. Se si è deciso che i figli saranno battezzati ed educati in un'altra confessione cristiana, il coniuge cattolico dovrà promettere fra l'altro:

a. di dare alla vita coniugale e familiare una base cristiana;

b. di incoraggiare e sostenere l'educazione religiosa dei suoi figli;

c. di dare ai figli un'idea positiva della fede cattolica con una vita esemplare;

d. di approfondire la sua fede con una buona formazione religiosa per poter dialogare fruttuosamente con il coniuge e rispondere alle domande dei bambini;

e. di dare in famiglia un posto alla preghiera, in particolare per ottenere la grazia dell'unità nella fede, in conformità con il testamento di Gesù "che tutti siano uno".